

I nodi della sanità

Pace Mastella-Morgante «Collaborazione costante»

►Dopo le polemiche dei giorni scorsi incontro tra sindaco e dg del Rummo ►Il primo cittadino: «Obiettivo è fornire risposte ai cittadini sul piano sanitario»

LO SCENARIO

Luella De Ciampis

«Con il direttore generale del Rummo Maria Morgante abbiamo convenuto che dovremo collaborare in maniera piena e costante nell'interesse della comunità». Così il sindaco Clemente Mastella al margine dell'incontro in Comune con la manager, ne ha riassunto le fasi. «Lo scopo - ha spiegato il primo cittadino - è quello di fornire una risposta sanitaria immediata ed efficace, anche nell'ottica di privilegiare altri progetti. Dal 5 febbraio, infatti, arriveranno in città 80 studenti per frequentare la facoltà di Medicina, insieme a un gruppo di docenti ed è importante che, nel frattempo, non trovino un ospedale declassato. Mi pare abbastanza necessario che ci sia una risposta più incisiva dal punto di vista sanitario. Ma come Comune, ci stiamo adoperando anche per creare una cittadella universitaria, usufruendo dell'immobiliare delle Orsoline».

L'OSPEDALE

Quindi, il sindaco si è soffermato sulla questione del Pronto soccorso. «La situazione del Pronto soccorso - ha rimarcato - è oggettivamente drammatica dovunque perché mancano i posti letto e l'Italia ne ha 114 per 100mila abitanti. La Romania e la Bulgaria ne hanno 300, mentre in Germania e in Francia i numeri dei posti letto oscillano tra i 600 e i 900. Questo significa che bisogna puntare a qualificare maggiormente la presenza dell'impianto del Pronto soccorso, potenziando anche l'attività sul territorio, per evitare che i codici bianchi e verdi facciano ricorso ai reparti dell'emergenza. Si tratta di un argomento che tratterò ampiamente con il direttore generale dell'Asl».

Ha poi ricordato il sindaco la vicenda della paziente oncologica da cui tutto è partito. «Voglio chiedere scusa - ha detto - anche da parte di chi ha gestito il caso, alla signora rimasta per tanti giorni in Pronto soccorso. Ho incontrato allo scopo il sindaco di Morcone e il figlio della paziente per chiarire le questioni che hanno messo in difficoltà un sistema



Specialistica ambulatoriale 1.315 i turni scoperti



LA SANITÀ/2

Sono 1.315 i turni vacanti di specialistica ambulatoriale rilevati nell'ultimo trimestre del 2025 all'Asl e 64 gli specialisti che hanno presentato domanda per coprirli. Di questi, 29 sono psicologi, quattro diabetologi, tre endocrinologi, quattro fisiatristi, tre geriatri, due pediatri, uno dei quali da destinare al distretto Alto Sannio Fortore e l'altro al distretto di San Giorgio del Sannio. Si aggiungono alla schiera dei "volontari", due pneumologi, uno psichiatra, due oculisti, due infettivologi, quattro dermatologi, un cardiologo, tre biologi e due allergologi. Alla fine di marzo del 2025, l'Asl aveva attivato i bandi di concorso per l'assunzione a tempo pieno e indeterminato di figure professionali delle discipline carenti, da destinare ai cinque distretti. Nel dettaglio, gli iter saranno mirati al reclutamento di un cardiologo, un urologo, un medico di Medicina fisica e Riabilitazione, un geriatra, un pneumologo, un infettivologo, due pediatri di libera scelta, un neurologo, un chirurgo vascolare, un ortopedico, un gastroenterologo, due radiologi, tre dirigenti medici di igiene, epidemiologia e sanità pubblica, da assegnare al distretto Alto Sannio Fortore. Contestualmente, l'azienda sanitaria, per reclutare per le vie brevi gli specialisti necessari per il funzionamento delle varie articolazioni territoriali, ha approvato gli avvisi pubblici, per soli titoli, per l'assunzione a tempo determinato delle stesse figure professionali per 12 mesi eventualmente prorogabili. Il distretto Alto Sannio Fortore è sempre quello che ha maggiore necessità di specialisti perché è costituito da una serie di comuni distanti oltre 50 chilometri dagli ospedali cittadini, abitati in gran parte da persone che hanno superato i 60 anni di età.

I.d.c

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sicuramente in sofferenza, non per colpa di chi lo guida, dei medici, del personale oppure per la qualità del servizio ma per motivi logistici che vanno ricercati e risolti a monte, a livello regionale». «È mio interesse, della mia amministrazione e di tutti - ha concluso Mastella - chiamare a raccolta le istituzioni per lavorare insieme e fare in modo che la persona che arriva in ospedale, con i suoi bisogni o le sue difficoltà trovi risposte immediate». Che l'incontro di ieri sia stato improntato alla massima cordialità e alla collaborazione, lo ha confermato anche il direttore generale Maria Morgante. «Con il sindaco - ha sottolineato la manager - abbiamo parlato dell'ospedale, dei programmi per il futuro, delle criticità e naturalmente ci siamo impegnati ad avere un confronto e un rapporto di collaborazione che ci porterà sicuramente a risultati sempre positivi e distesi, nel rispetto delle rispettive funzioni».

La dg ha elencato tutti i progetti in itinere per migliorare l'accoglienza e la capienza dei reparti. «Stiamo lavorando - ha detto - per potenziare i posti letto, con l'apertura del reparto di Neurologia con il doppio dei posti letto attuali. Abbiamo ottenuto anche le autorizzazioni dell'Asl e del Comune e siamo pronti per l'inaugurazione. Contestualmente, apriremo la nuova unità operativa di Medicina interna che passerà dai 14 posti letto attuali a 27. Questi sono i due reparti che hanno maggiore necessità di posti letto». Si tratta di importanti soluzioni che «saranno di vitale importanza - ha commentato Morgante - per aiutarci a decongestionare il Pronto soccorso fin da ora, mentre con l'entrata in funzione della nuova struttura, che sarà aperta nei prossimi mesi, riusciremo ad avere aree dedicate per tutti i pazienti, in base all'intensità di cura, oltre a una maggiore disponibilità di posti letto in grado di consentire comfort e privacy, che si traducono in una migliore offerta alberghiera». La presa di coscienza di quanto è accaduto non potrà che giovare all'ospedale che, in base agli impegni presi pubblicamente insieme al sindaco di Benevento, non potrà far altro se non remare a favore delle migliorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Paola Guarino

Erica Di Santo

Con un passato di docenza in territori caldi come Scampia e i Quartieri Spagnoli di Napoli, Paola Guarino, dirigente scolastico dell'Istituto professionale per i Servizi alberghieri e della Ristorazione "Le Streghe" di Benevento, non ha dubbi: «La violenza nelle scuole va prevenuta attraverso la formazione, il costante dialogo con gli studenti e la collaborazione con le forze dell'ordine».

Ci sono stati episodi controversi nella scuola che dirige?

«L'Istituto alberghiero è una scuola tranquilla, nella quale negli anni si sono registrati pochissimi episodi di violenza. E quando si è verificato qualcosa al limite dell'atto criminale, l'intervento è stato immediato e risolutivo. Avendo alle spalle una lunghissima esperienza di insegnamento in aree a rischio, può immaginare quanta attenzione io riservi anche ai più lievi segnali di disagio o di comportamento potenzialmente violento».

Tipo?

«Appena arrivata qui, ho avuto il sospetto che tra i banchi si potesse fare uso di sostanze stupefacenti. Ebbene, mi sono subito interfacciata con i carabinieri. Ho chiesto un intervento con l'unità cinofila e, in effetti, quella

La dirigente dell'Alberghiero «La violenza va prevenuta attraverso la formazione»

che poteva sembrare soltanto un'intuizione, trovò riscontro. La situazione fu subito stoppata e da allora non si sono più verificati episodi simili. Sono molto attenta e collaboro costantemente con le forze dell'ordine, tutte fortemente presenti sul territorio, con le quali intrattengo ottimi rapporti».

E i ragazzi come reagiscono a questo suo atteggiamento?

«Vengo da contesti difficili, queste problematiche non mi spaventano e ritengo, anzi, che sia necessario avere il coraggio di esporsi. Certamente gestire episodi di violenza (come bullismo, droga) non è semplice, ma gli studenti devono comprendere che io rappresento lo Stato. Quando si compie un'azione contro l'istituzione scolastica, di fatto la si compie contro lo Stato stesso e, inevitabilmente, deve esserci una conseguenza». È severa?



«No, ma se uno studente manifesta comportamenti poco corretti durante l'attività didattica, ovviamente, si arriva ad una sospensione. Chiediamo ai ragazzi di frequentare comunque la scuola, impiegando quelle ore in attività utili alla comunità scolastica: sistemare i libri in biblioteca, riordinare il pentolame in cucina, collaborare all'organizzazione degli spazi. Tutte azioni dal forte valore educati-

vo».

Che rapporto ha con i suoi studenti?

«Cerco di essere molto presente. Compatibilmente con gli impegni amministrativi del mio lavoro, mi muovo spesso tra i piani della scuola, mantenendo un controllo visivo costante e un rapporto quotidiano con loro. Quando qualcuno viene individuato per aver commesso un errore, lo convoco qui e dedico



«VENGO DA CONTESTI MOLTO DIFFICILI, LE PROBLEMATICHE NON MI SPAVENTANO. CON I RAGAZZI DECISIVO IL DIALOGO COSTANTE»

I.d.c

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA